Interventismo compassionevole e “gioco delle tre carte”

di **Carlo Giacobini**, Direttore editoriale di Superando.it.

Di fronte alla confusione con cui si muovono tanti organi d'informazione e pur con il massimo rispetto per la coraggiosa battaglia delle persone con sclerosi laterale amiotrofica (SLA), si nota come stia prevalendo un clima di “interventismo compassionevole”, che nulla ha a che vedere con politiche sociali strutturate, adeguatamente finanziate, continuative, intelligenti e sostenibili. Vediamo perché

Il “gioco delle tre carte”

In questi giorni vari organi d'informazione si stanno occupando, in modo comprensibilmente confuso, delle meste vicende legate ai «finanziamenti per i malati di SLA» [*ove SLA sta per sclerosi laterale amiotrofica, N.d.R.*], ai «soldi mancanti per la SLA», ai fondi che il Governo Monti avrebbe eliminato dal bilancio dello Stato o avrebbe destinato ad altro, anziché assicurare l'assistenza ai «poveri disabili colpiti da SLA»... Ma la vicenda merita senz'altro di essere ricostruita con grande attenzione...

Nel **2008** (articolo 1, comma 1264, della Legge [296/06](#)) viene sperimentalmente istituito il **Fondo per la Non Autosufficienza**. L'intento è di fornire sostegno a persone con gravissima disabilità e ad anziani non autosufficienti, e favorirne una dignitosa permanenza presso il proprio domicilio, evitando il rischio di istituzionalizzazione. Nel 2008 è stato finanziato con 300 milioni di euro (400 per il 2009 e per il 2010). Dal 2011 **non gode più di alcun finanziamento**. Nel **2009** (Legge [33/09](#), articolo 7 *quinquies*) viene istituito presso il Ministero dell'Economia un fondo per «assicurare il finanziamento di interventi urgenti e indifferibili, con particolare riguardo ai settori dell'istruzione e agli interventi organizzativi connessi ad eventi celebrativi», al quale vengono conferiti 400 milioni di euro. Da notare che non esiste **alcun riferimento** al sociale né, tanto meno, alla non autosufficienza.

Questo stesso fondo è oggetto di un intervento normativo nel 2012, nella cosiddetta norma di “Spending Review” (Legge [135/12](#)): l'articolo 23, comma 8 prevede infatti che quel Fondo venga incrementato di 658 milioni. Lo stesso comma, poi, stabilisce che la dotazione del Fondo sia usata **in via prevalente** per l'incremento del Fondo per la Non Autosufficienza. Quindi, diversamente da quanto qualcuno ha affermato: non sono i 658 milioni che devono essere destinati in via prevalente alla non autosufficienza, ma è *l'intero ammontare* del Fondo che deve essere prevalentemente destinato ai non autosufficienti. E ancora, lo stesso comma precisa una destinazione d'uso: la dotazione del fondo per la non autosufficienza deve essere finalizzata infatti «al finanziamento dell'assistenza domiciliare prioritariamente nei confronti delle persone gravemente non autosufficienti». Precisazione tautologica del Legislatore: «inclusi i malati di sclerosi laterale amiotrofica» (come se i malati di SLA rischiasero di non essere considerati da qualcuno come «gravemente non autosufficienti»).

La Legge di “Spending Review” lascia sperare che il Governo Monti abbia l'intenzione di ri-finanziare ciò che il Governo Berlusconi aveva **ignorato per tre anni**: il Fondo per la Non Autosufficienza (assieme a tutti gli altri Fondi Sociali). **Ma così non è**. Il [Disegno di Legge di Stabilità](#), infatti (Atto della Camera n. 5534), all'articolo 8, comma 18, riduce lo stanziamento del fondo di oltre 631 milioni, **annullando di fatto** l'incremento di 658 previsto dalla Legge di “Spending Review” e, a cascata, annullando tutti i vincoli di destinazione. **Non c'è più nulla di specifico e adeguato** per la non autosufficienza.

Ed ecco il “gioco delle tre carte”. Tre commi più sotto, infatti (comma 21), il Disegno di Legge prevede un **nuovo Fondo**: 900 milioni presso il Ministero dell’Economia. E con 900 milioni gli obiettivi da soddisfare sono quanto meno ambiziosi: «[...] interventi urgenti a favore delle università, delle famiglie, dei giovani, in materia sociale, per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma dell’Aquila nonché per il sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione [...]».

In **Commissione Affari Sociali** della Camera, si tenta disperatamente di emendare quel testo, vincolando quella somma alla spesa sociale e proponendo di rifinanziare la disastrosa situazione dei fondi sociali. Nella seduta del 25 ottobre scorso, infatti, la Commissione Affari Sociali approva emendamenti alla Legge di Stabilità che prevedono **nuovi trasferimenti** ad alcuni Fondi per il solo 2013: il Fondo per le Politiche Sociali (+ 450 milioni), il Fondo per la Non Autosufficienza (+ 400), il Fondo per la Famiglia (+11 milioni), il Fondo per l’Inclusione degli Immigrati (+100 milioni) e infine il Fondo per il Servizio Civile (+ 20 milioni). L’ammontare totale dei Fondi salirebbe quindi a 1.181,9 milioni per il 2013 (con una diminuzione, per altro, rispetto al 2008, che sarebbe comunque del **53,1%**). Ma **si tratta solo di emendamenti** che non fanno i conti con il Ministero dell’Economia. In realtà quegli emendamenti comporterebbero una spesa maggiore per lo Stato, violando il principio delle modificazioni a “saldi invariati”.

Che cosa potrebbe succedere ora? Ieri stesso il ministro dell’Economia **Grilli** ha provato a rassicurare, riuscendo a convincere i commentatori “più buoni”. Il Ministro dell’Economia ha affermato infatti che «non c’è alcuna dimenticanza e che i soldi ci sono». Sono dentro il Fondo da 900 milioni previsto dal Disegno di Legge di Stabilità. Come abbiamo detto, però, le finalità previste per quel Fondo sono **molto ampie e impegnative** e **manca qualsiasi testo ufficiale**. Viene allora da chiedersi **come potrebbe finire...** proviamo a formulare tre diverse ipotesi.

Prima ipotesi: sull’onda delle proteste e dell’emozione suscitata dalla giusta e civile protesta di alcuni ammalati di SLA, si trova un finanziamento specifico che risponda a quelle specifiche esigenze, dimenticando lo stato in cui versano i servizi e i supporti alla non autosufficienza. Probabilmente molti commentatori valuterebbero tale “soluzione” come un successo.

Seconda ipotesi: il Governo assume un **impegno transitorio**, rimandando a successivi Decreti la reale definizione della consistenza dei trasferimenti e l’individuazione dei beneficiari. In questo caso si aprirebbe il problema dell’individuazione degli **aventi diritto**, giacché nessuna norma indica cosa si intenda con precisione per “non autosufficienza”. Questa, dopo la dichiarazione di ieri del Ministro Grilli, appare l’ipotesi più probabile.

Terza ipotesi (molto improbabile): Il Governo accetta gli emendamenti della Commissione Affari Sociali della Camera, trovando il fabbisogno in altri capitoli di bilancio o rendendo più flessibile il principio dei “saldi invariati”.

Comunque vada, e nel pieno rispetto della coraggiosa battaglia degli ammalati di SLA, sta prevalendo un clima di **interventismo compassionevole** che nulla ha a che vedere con politiche sociali strutturate, adeguatamente finanziate, continuative, intelligenti e sostenibili, che il nostro Paese ha sottoscritto a Bruxelles ([Strategia Europa 2020](#)) ma **dimenticato a Roma**.